

IL GIORNALE DI VICENZA.it

venerdì 01 settembre 2006 – SPECIALI – Pagina 28

Vi riposavano 1036 soldati
E dopo 90 anni, i nostri fanti...

(f. p.) Il cimitero militare austro-ungarico di Crosati di Tonezza è sorto, dopo l'offensiva di primavera dell'esercito imperiale, nel maggio del 1916, ad opera del 59° reggimento di fanteria Rainer di Salisburgo. Dopo la mina austriaca del Cimone che sradicò le truppe italiane dall'altopiano tonezzano, quel cimitero raccolse i resti di 1036 soldati austriaci caduti in quella zona e in tutto un comprensorio che comprendeva Laghi, Posina, Forni, Borcola, Folgaria e Lavarone.

Fu però il governo italiano verso la fine degli anni Venti a dare dignità a questa distesa di croci quando pose mano ai tanti cimiteri militari anche degli ex nemici. E il luogo fu meta di pellegrinaggi e di preghiera fino al 1964, allorché il ministero alle onoranze ai caduti, a causa di ristrettezze di bilancio, decise di riesumare le salme dei soldati sepolti in vari cimiteri per trasferirle in apposite strutture.

Così avvenne pure a Tonezza, che vide portare a Cittadella i caduti fino a quel momento rimasti sotto la terra di Crosati. La conseguenza fu che il luogo della memoria venne via via abbandonato, profanato e saccheggiato dai cercatori di reperti bellici. Tutti dimenticarono il cimitero degli austriaci, il tempo divorò echi di battaglie, invocazioni e ricordi. Ma i fanti vicentini, messaggeri di pace, fedeli al rispetto dei caduti di qualsiasi esercito, continuarono a ricordare.

A ottobre del 2001 i fanti della zona Vi 3, su segnalazione del commilitone di Tonezza Geremia Campana, ne parlarono al presidente Marcello Mantovani che, come sempre, gettò il cuore oltre l'ostacolo e diede il via all'impresa. Si iniziò il non semplice recupero del cimitero, coinvolgendo nell'operazione la sovrintendenza ai beni ambientali di Verona, il comune di Tonezza del Cimone e l'Azione cattolica della diocesi, e risolvendo anche la complessa questione di un terreno diviso fra tre proprietà.

Da ottobre del 2001 a settembre del 2005 si è operato a fondo per restituire l'antico volto al cimitero delle croci austro-ungariche. Ben 480 i fanti che hanno lavorato duro, gratuitamente, appassionatamente, tutti i fine settimana e non solo, nel recinto interno del cimitero di 2 mila 300 metri quadrati e in tutta l'area esterna ampia 3 volte tanto. In totale le giornate di lavoro sono state 184, per 15 mila 380 ore, conteggiate fino a venerdì 18 agosto. Ogni anno si cominciava ai primi di maggio e si andava avanti fino alla fine di settembre.

È stato un impegno articolato. Non si è fatta solo manodopera ma anche ricerca di sponsor per finanziare i vari interventi. Gino Marcon, fante di Marostica, ha offerto il cancello d'ingresso. Giuliano Mattioli, fante di Orgiano, ha eseguito le sculture con schegge di bombe della prima guerra mondiale. La ditta Pettinà di Tonezza ha offerto il marmo per il cippo d'ingresso, la ditta Pilla di Carrè le targhe e le parole in ottone, la ditta Fabris di Vicenza il rame per la croce, la ditta Drago di Schio i fiori per le croci tombali, Paolo Bortoli il liquido antimuffa. Si è fatta avanti anche la tessitura Boscato. Inoltre, Adriano Fanton ha prestato reperti bellici e, per finire, Silvano Spinella e Antonio Parnaro di Santorso hanno realizzato le sculture. Insomma tutti per uno. La squadra ha funzionato. E il risultato è arrivato.

In testa, però, ci sono stati sempre i fanti. I quasi 5 anni di lavoro e di fatica disinteressati sono stati possibili grazie alla disponibilità di 14 sezioni. Ecco: Chiampo, Costabissara-Caldogno, Creazzo, Malo-Monte di Malo, San Vito di Leguzzano, Schio, Valli del Pasubio, Santorso, Arsiero, Tonezza, Meledo, Camisano, Grisignano di Zocco, Longare. Come detto, la cerimonia di apertura è organizzata dai fanti della federazione provinciale con la collaborazione del Comune di Tonezza e, in particolare, del sindaco Amerigo Dalla Via e dell'assessore alla cultura Giorgio Fede. Per gli austriaci hanno contribuito molto Mario Tichta con la sua associazione per la fratellanza italo-austriaca e il col. Friedrich Schuster borgomastro di Pettembach e rappresentante della Croce Nera.

Con questa nuova opera la federazione dei fanti vicentini, che è stata la prima a risorgere dalle rovine della seconda guerra mondiale, si conferma la migliore d'Italia per le sue 50 sezioni, per il più alto numero di iscritti, oltre 4 mila, per la quantità e la qualità delle iniziative e delle cerimonie che si organizzano ogni anno, a iniziare dal grande raduno di Val Magnaboschi diventato, dopo il raduno nazionale, la più importante e partecipata manifestazione di fanti d'Italia.

Il merito resta sempre di quello eccezionale comandante che è Marcello Mantovani, umile e fiero, capace di ergersi a indomabile paladino della patria quando le circostanze e il pericolo lo hanno chiamato, ma anche pronto a ritirarsi dietro le quinte, schivo alle ricompense e agli onori, quando le emergenze e le necessità sono finite.

È l'entusiasmo di questo grande vicentino e italiano a dare entusiasmo al popolo dei fanti, un esercito che da noi continua a portare esempi di piccole e grandi virtù al servizio della gente, non dimenticando - come insegna Mantovani - chi ha perduto la vita per la sua terra in qualsiasi guerra e in qualsiasi trincea, e lavorando oggi, come ieri, con onestà, senso etico, e spirito civico per la propria comunità.



La sezione dei fanti di Costabissara-Caldogno con le classi della Terza media di Caldogno in visita al Cimitero di Tonezza. Sopra, veduta d'insieme. A sinistra il cippo d'ingresso opera degli scultori Antonio Parnaro e Silvano Spinella di Santorso